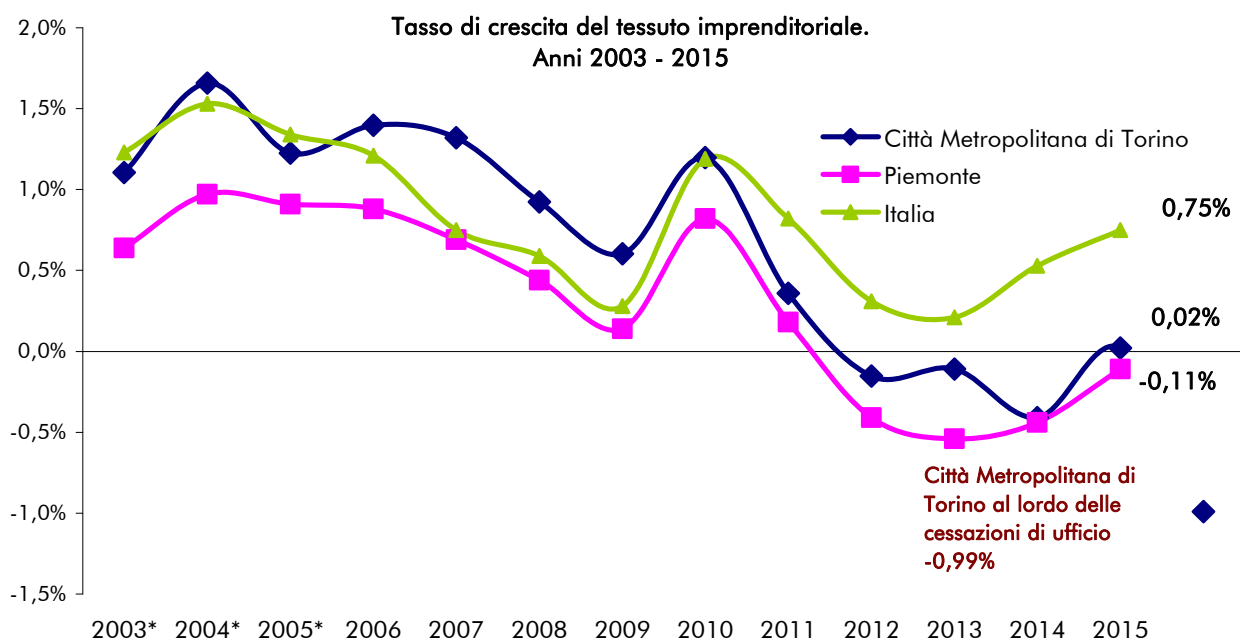


NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2015

IMPRESE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA

A fine 2015, con 225.019 imprese registrate, il tasso di crescita al netto delle cessazioni di ufficio¹ della Città Metropolitana di Torino non solo migliora rispetto all'anno precedente, ma inverte anche la tendenza negativa, attestandosi a +0,02%. Si tratta di un risultato migliore a quanto evidenziato a livello piemontese (-0,11%), ma ancora di molto inferiore alla performance italiana (+0,75%). Se il tasso di crescita venisse considerato al lordo delle cessazioni di ufficio, esso assumerebbe ancora un valore negativo (-0,99%): rispetto al 2014, infatti, le cessazioni d'ufficio aumentano passando da 1.892 unità a 2.292 nel 2015. L'incremento delle chiusure imprenditoriali "non dichiarate ufficialmente" fa emergere pertanto ancora una difficoltà di ripresa del sistema imprenditoriale torinese, che si traduce non solo in un tasso di sviluppo di segno negativo, ma anche in una diminuzione dello stock imprenditoriale rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

* Tassi di crescita al lordo delle cessazioni d'ufficio

Tuttavia, se si analizza nel dettaglio la dinamica della natimortalità imprenditoriale, si può osservare che le iscrizioni - che ammontano a 14.308 - aumentano di oltre 315 unità rispetto al 2014, dato che si traduce in un lieve incremento della natalità imprenditoriale e della "propensione a fare impresa", ovvero il rapporto tra la popolazione in età di lavoro (15-64 anni) e le nuove imprese. Nel 2015 sono nate pertanto 10 imprese ogni 1.000

¹ Al netto delle cessazioni d'ufficio, effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali, potrebbero falsare l'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese.

abitanti in età lavorativa (9,7 nel 2014), valore tuttavia ancora lontano da quelli rilevati negli anni precedenti alla crisi economica.

La Città Metropolitana di Torino si colloca al 30esimo posto tra le province italiane per tasso di natalità imprenditoriale, in netto miglioramento rispetto al 2014, quando si collocava ben sette posizioni indietro.

Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2003 - 2015

	Registrate	Iscrizioni (a)**	Cessazioni al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Cessazioni totali
2015	225.019	14.308	14.264	2.292	16.556
2014	227.208	13.992	14.941	1.892	16.833
2013	231.081	14.492	15.868	3.105	18.973
2012	234.499	15.686	16.091	2.649	18.740
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	17.194
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	16.635
2009	236.942	16.898	15.473	456	15.929
2008	235.912	17.993	15.827	702	16.529
2007	234.409	19.524	16.467	328	16.795
2006	231.645	18.145	14.950	214	15.164
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	15.220
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	14.696
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	13.195

* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

** Nel 2012, 2013 e 2014 al netto delle iscrizioni di persone fisiche

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

IMPRESE REGistrate E CARATTERISTICHE

Con 225.019 imprese a fine 2015, la Città Metropolitana di Torino registra un calo della consistenza dell'1%, dato che riporta il nostro tessuto imprenditoriale ai numeri del 2004. Nonostante la progressiva perdita di imprese, la nostra provincia si conferma la quarta a livello nazionale - dopo Roma, Milano e Napoli - per numero di imprese registrate.

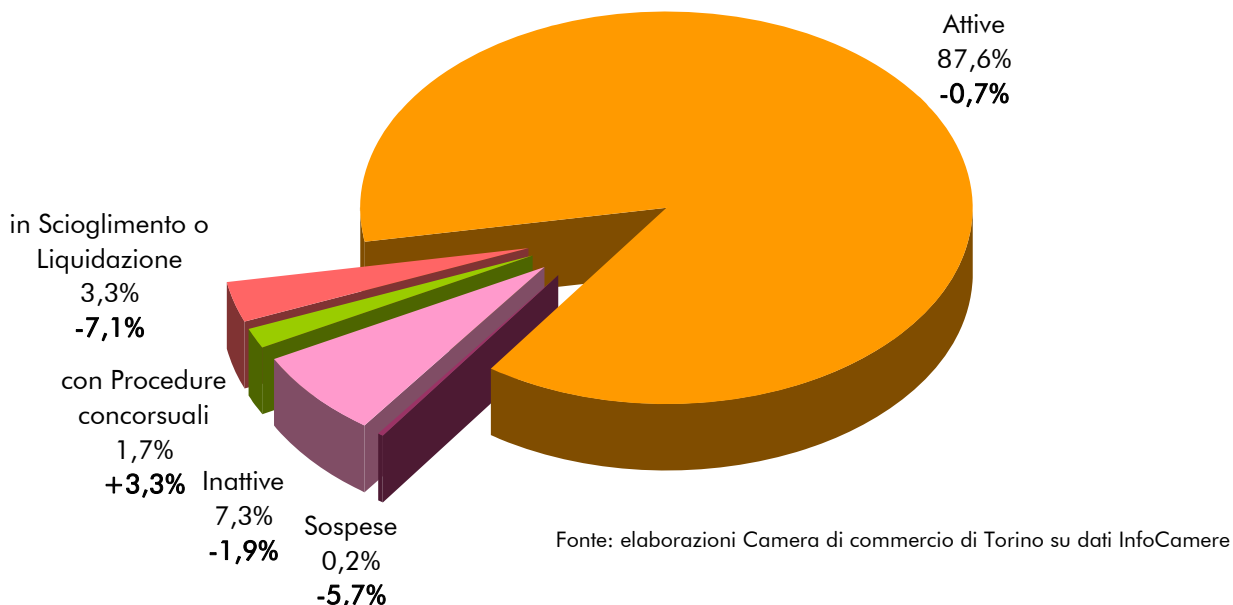
A livello dimensionale², la provincia di Torino storicamente si compone principalmente di micro imprese (meno di 5 addetti) che rappresentano oltre il 90% del sistema imprenditoriale; la presenza di medie e grandi imprese costituisce ancora meno dell'1% del tessuto economico.

Se si analizza la ripartizione delle imprese registrate secondo il loro "status", l'87,6% risulta effettivamente attiva e operante sul territorio (197.084 unità), dato in discesa rispetto al 2014 (-0,7%), ma stabile come importanza territoriale. A questa categoria è da sommare quella delle imprese "inattive" (il 7,3%), nella quale rientrano tutte le aziende che non hanno ancora iniziato l'attività o che, pur avendola iniziata, non ne hanno ancora denunciato formalmente l'avvio: tra le imprese in questo "status", infatti, poco più del 24% (4.001 unità) sono nuove iscrizioni.

² L'informazione sugli addetti di impresa è basata sul valore degli addetti attribuito all'impresa dalle statistiche riferite all'ultimo periodo di rilevazione disponibile (anno 2015). Si considera qui il solo dato di fonte INPS.

Le imprese con procedure amministrative aperte rappresentano il 5% delle imprese complessive: tra queste, il 3,3% risulta avere aperta una procedura di scioglimento o liquidazione, dato in linea con quello dell'anno precedente, ma in netto calo (-7,1%). Sebbene di peso inferiore sul totale, aumenta invece lo stock delle imprese aventi procedure concorsuali o fallimentari in corso (+3,3%).

Le imprese registrate in provincia di Torino: status d'impresa.
Anno 2015 e variazione % 2015/2014



NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Anche nel 2015, guardando alla forma giuridica delle imprese della Città Metropolitana di Torino, a crescere sono le **società di capitale** (il 17,8% delle imprese totali) e le **"altre forme giuridiche"** –dove rientrano le cooperative– (il 2,2%).

Le società di capitale da anni registrano un trend positivo, e si confermano tassello fondamentale e strutturato del tessuto imprenditoriale torinese: solo nell'ultimo anno, il loro tasso di crescita è ammontato a +2,91%, in aumento rispetto a quanto evidenziato nel 2014, e ben oltre il tasso di crescita rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale. La buona performance si traduce anche in un aumento della consistenza delle società di capitale che, rispetto all'anno precedente, segnano un +1,6%.

Natimortalità delle imprese della Città Metropolitana di Torino per natura giuridica
Anno 2015

Classe di Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita (*)
SOCIETA' DI CAPITALE	40.032	2.529	1.382	6,42%	3,51%	2,91%
SOCIETA' DI PERSONE	58.553	1.523	2.590	2,51%	4,26%	-1,76%
IMPRESE INDIVIDUALI	121.375	9.987	10.085	8,18%	8,26%	-0,08%
ALTRE FORME	5.059	269	207	5,37%	4,14%	1,24%
TOTALE	225.019	14.308	14.264	6,30%	6,28%	0,02%

(*) al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel 2015 si attenua il forte ricambio che negli anni precedenti ha caratterizzato le imprese individuali del territorio (il 54% delle imprese): nell'ultimo anno il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni - al netto di quelle d'ufficio - si attesta a -98 unità (contro -623 del 2014). Il tasso di crescita, sebbene ancora in flessione (-0,08%) - e che riflette una diminuzione della consistenza imprenditoriale - risulta in netta ripresa rispetto all'anno precedente.

La crescita delle iscrizioni, a cui corrisponde una minore mortalità, è un segnale evidente di come le nuove imprese individuali - rispetto al passato - riescono a superare maggiormente le difficoltà di insediamento e a sopravvivere più a lungo contribuendo più saldamente alla ripresa del sistema economico del territorio.

Infine, le società di persone (il 26% delle imprese torinesi totali) registrano il tasso di crescita peggiore a livello provinciale (-1,76%), anche se in ripresa rispetto al 2014. Alla diminuzione del tasso di crescita si affianca un calo della consistenza imprenditoriale che, rispetto al 2014, si attesta a -3,6%.

Se si analizza la "propensione a fare impresa" per natura giuridica, nel 2015 sette nuove imprese su dieci sono state avviate come imprese individuali, poco meno di due come società di capitale e una sola nuova impresa nasce sotto forma di società di persone.

I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Per quanto concerne l'andamento del tessuto imprenditoriale nei vari settori di attività economica, a fine dicembre 2015 lo stock delle imprese registra una crescita solamente nei comparti dei servizi pubblici, sociali e personali (+2% rispetto al 2014) e del turismo (+0,6%). Il settore dei servizi orientati prevalentemente alle imprese, che nel 2014 aveva evidenziato una diminuzione, si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,1%), a seguito del leggero miglioramento del ciclo economico. I restanti settori hanno subito una nuova contrazione, determinata non solo dalla crisi economica degli anni passati, ma anche dai processi di riorganizzazione e ristrutturazione messi in atto in questi comparti. Se viene effettuato un confronto con il 2009, le diminuzioni più elevate sono appannaggio dell'industria manifatturiera e dell'edilizia (rispettivamente del -10,3% e del -8,1%). Le costruzioni, dopo il boom del periodo olimpico, non sono ancora uscite dalla crisi e l'industria manifatturiera, pur restando un settore strategico per l'economia del nostro territorio, ha continuato a ridurre il suo peso a favore del terziario. I servizi prevalentemente orientati alle imprese che, con il 25% del totale rappresentano il secondo settore di attività delle imprese torinesi, hanno accusato una modesta flessione rispetto al 2009 (-1,1%), a seguito della lunga fase recessiva. Il commercio, il settore più numeroso del tessuto imprenditoriale subalpino (il 25,5% del totale) ha subito un forte ridimensionamento (-6,2%), a seguito dei processi di ristrutturazione della rete distributiva locale.

Sul fronte opposto, i due comparti più dinamici risultano le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+10,3% rispetto al 2009) e i servizi pubblici, sociali e personali (+9%).

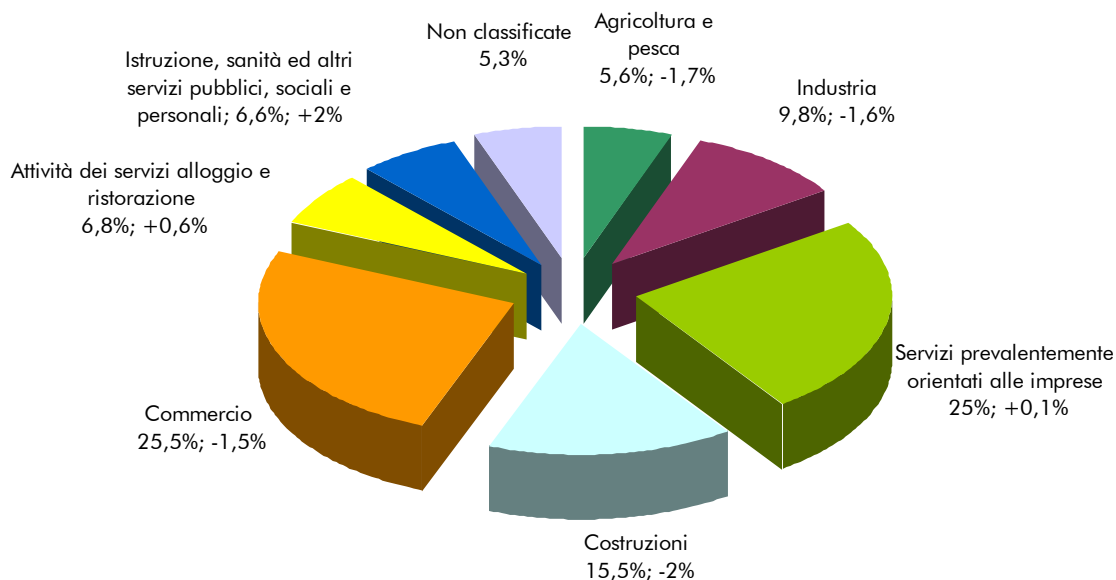
La scoperta della Città Metropolitana torinese come meta turistica, grazie alle Olimpiadi invernali del 2006, ha determinato una crescita costante delle imprese turistiche, che non ha risentito della recessione degli ultimi otto anni.

I servizi pubblici, sociali e personali stanno attraversando da alcuni anni una fase espansiva: i tagli subiti dalla sanità pubblica e l'invecchiamento della popolazione hanno determinato una crescita delle imprese dei servizi di assistenza sociale residenziale, aumentate del 7% rispetto al 2014, e dei servizi sanitari (+2% rispetto all'anno precedente). La crisi recessiva degli ultimi anni ha influito sullo stile di vita dei torinesi: se prima i beni personali e per la casa venivano sostituiti con maggiore frequenza, ora si ricorre

maggiormente alle riparazioni e la consistenza del settore della manutenzione di questi beni è aumentata del 2% solo nell'ultimo anno.

Nonostante si taglino i consumi dei beni non considerati prioritari, non si rinuncia alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento: le imprese, che si dedicano a queste attività, sono cresciute dell'1% in un anno.

Imprese registrate in provincia di Torino per settore di attività economica.
(peso % sul totale e var. % 2015/2014)



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

TASSO DI SOPRAVVIVENZA SETTORIALE

Una lettura dello stato di salute del sistema imprenditoriale torinese può essere effettuata analizzando il tasso di sopravvivenza³ a uno, due e tre anni dall'iscrizione all'anagrafe delle imprese per settore di attività.

Nel 2015 il tasso di sopravvivenza delle imprese torinesi iscritte nel 2014 è stato pari all'86,6% ovvero su 100 imprese 13 cessano l'attività dopo un anno: le costruzioni (82,6%) e il commercio (84,9%) sono i settori che evidenziano un tasso di sopravvivenza inferiore alla media del territorio, a conferma delle difficoltà emerse nel corso del 2015.

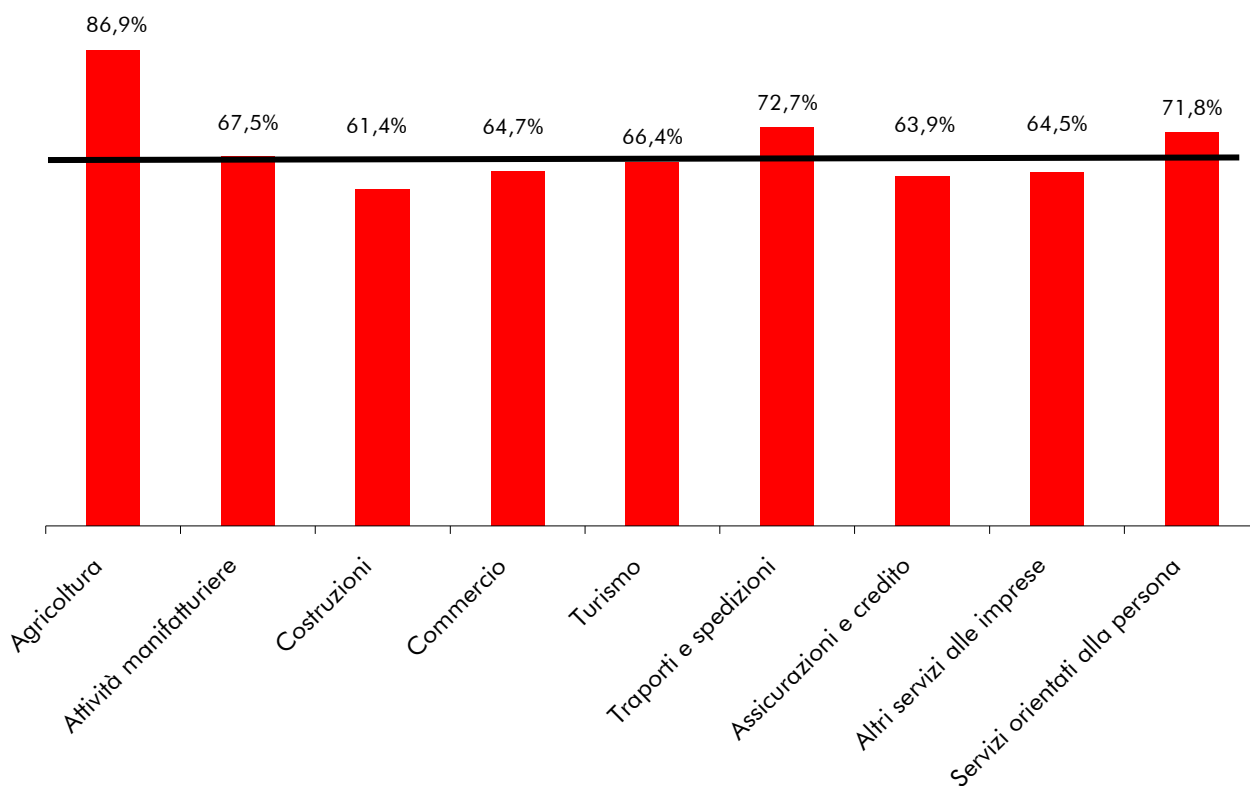
Per contro, i settori con il tasso di sopravvivenza più elevato sono stati l'agricoltura (il 93,7%), i trasporti e spedizioni (il 92%) e i servizi prevalentemente orientati alle persone (il 91,2%).

A due anni dall'iscrizione sopravvivono 3 imprese su 4 (il 75%) e a tre anni 2 imprese su 3 (il 66%). Dopo il primo triennio dalla nascita, le costruzioni (il 61%), le assicurazioni e credito (il 63,9%) e gli altri servizi alle imprese (il 64,5%) sono i settori meno longevi; al lato opposto, si trovano l'agricoltura (l'86,9%), i trasporti e spedizioni (il 72,7%) e i servizi alle persone (il 71,8%).

³ Il tasso di sopravvivenza è calcolato sul numero delle imprese attive nate nel triennio precedente e che risultano ancora vive uno, due o tre anni dopo.

Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese torinesi iscritte nel 2012 per settore di attività

Totale imprese = 65,8



Fonte: InfoCamere

APPROFONDIMENTI SU ALCUNI SETTORI

INDUSTRIA (-1,6%)

Nel 2015 le imprese torinesi del comparto manifatturiero sono diminuite di 350 unità rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei settori ha evidenziato una variazione negativa della consistenza nei confronti dell'anno precedente, ma alcuni hanno manifestato una crescita, come le industrie alimentari (+1,4% e l'8,2% del totale delle industrie torinesi, il secondo settore dopo la fabbricazione dei prodotti in metallo (con il 27,5%), la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+1,5% e il 6,5% del totale), la confezione di articoli di abbigliamento (+0,3% e il 4,9%), la fornitura di energia elettrica, di gas, di vapore (+0,3% e l'1,7%) e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+2,8% e l'1%). I cali più consistenti sono stati ottenuti dalle imprese della fabbricazione di apparecchiature elettriche (-5,1% rispetto all'anno precedente e il 3,2% del totale), della fabbricazione di computer e di prodotti di elettronica (-4,8%) e della fabbricazione dei prodotti in metallo (-2,5%).

COSTRUZIONI (-2%)

Il miglioramento del ciclo economico non ha ancora determinato l'uscita dalla crisi del settore edile, che nel 2015 ha evidenziato la contrazione più elevata dello stock di imprese nel territorio torinese (-2% sul 2014). All'interno del comparto, la costruzione di edifici

residenziali e non residenziali, che rappresenta il 24% del totale, ha subito la flessione più consistente (pari a -3,6% nei confronti dell'anno precedente), seguita dall'installazione di impianti elettrici (-2,1% e il 12%) e dagli altri lavori di finitura e di completamento degli edifici (-1,2% e il 28%). In controtendenza gli "altri lavori di costruzione ed installazione" (l'1,5% del totale) che comprendono l'installazione e la riparazione di ascensori e scale mobili, i lavori di isolamento termico, acustico e antivibrazioni e che registrano un aumento della consistenza del 6,6% rispetto all'anno precedente.

COMMERCIO (-1,5%)

Il commercio al dettaglio e gli intermediari del commercio accusano la contrazione più elevata della consistenza (entrambi -1,9% rispetto al 2014). Scendono anche le imprese impegnate nel commercio all'ingrosso (-1,2%), mentre la distribuzione all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli realizza una variazione positiva dello stock (+1% rispetto all'anno precedente). In quest'ultimo settore cresce soprattutto la consistenza delle imprese della vendita di autovetture e autoveicoli leggeri (+5,7% sul 2014 e il 2,8% del settore commerciale nel suo complesso), mentre rimane sostanzialmente invariato lo stock delle imprese di manutenzione e riparazione di autoveicoli (il 7,2% del totale).

Cresce il numero di intermediari del commercio di prodotti alimentari e bevande (+1,6% sul 2016 e il 2,4% del totale del comparto distributivo torinese), ma anche quello di coloro specializzati in "altri prodotti" (esempio libri, cancelleria, elettrodomestici, cosmetici, prodotti farmaceutici, +0,5% e il 5,5%) e nei "vari prodotti senza prevalenza di alcuno" (esempio mediatori e procacciatori di affari, +0,4% e il 4,8%).

All'interno del commercio all'ingrosso, tutte le categorie accusano una flessione della consistenza rispetto all'anno precedente, ad eccezione del commercio all'ingrosso non specializzato (+8% e l'1% del totale del sistema distributivo torinese) e dei grossisti di legname e semilavorati in legno (invariati nei confronti del 2014).

Per quanto concerne il commercio al dettaglio alimentare, gli esercizi al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco evidenziano una variazione dello stock pari al +2% nei confronti del 2014. Continua la crescita dei punti vendita di altri prodotti alimentari (+15%; rientrano in questa categoria gli esercizi di vendita di prodotti lattiero – caseari, di caffè e di prodotti macrobiotici e dietetici), di frutta e verdura (+4,2% rispetto al 2014), del commercio al dettaglio di bevande (+1,8%) e delle tabaccherie (+1,8%). Sul fronte opposto appaiono in calo le pescherie (-6,4% rispetto al 2014) e le panetterie (-2,6%), mentre resistono le macellerie (+0,1%).

Fra il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari, i punti vendita di articoli di abbigliamento, che rappresentano la categoria più numerosa (il 5% del totale degli esercizi commerciali), continuano a diminuire (-1,2% rispetto all'anno precedente) assieme a quelli di calzature e accessori (-5,2%), di giornali e articoli di cartoleria (-3,9%) e di mobili e articoli per la casa (-1%). Contrariamente agli anni precedenti, i punti vendita di articoli di seconda mano subiscono una flessione del 4,4%.

Le performance migliori sono, invece, realizzate dal commercio al dettaglio per corrispondenza o attraverso internet, che in un anno è aumentato del 7%, dagli esercizi di vendita di apparecchiature per le telecomunicazioni e telefonia (+1,8%) e dalle farmacie (+1,5%).

Per quanto concerne il commercio ambulante di "altri prodotti", nel 2015 esso è cresciuto del 2,7% rispetto all'anno precedente: rientrano in questa categoria il commercio ambulante di fiori piante, bulbi, semi e fertilizzanti; ma anche chincaglieria e bigiotteria, mobili, tappeti e stuoie, casalinghi, elettrodomestici, giochi e giocattoli, materiale elettrico.

Dopo il buon risultato dello scorso anno, i banchi di vendita di prodotti alimentari e bevande accusano una flessione del 2%, mentre non si arresta la discesa della consistenza del commercio ambulante di prodotti tessili, abbigliamento e calzature (-4,4%).

TURISMO (+0,6%)

Il settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione presenta una dinamica positiva anche nel 2015 (+0,6% rispetto all'anno precedente).

Le performance migliori vengono conseguite dai ristoranti e ristorazione mobile (+2,4% sul 2014 e il 50% del totale del settore) e dal comparto degli alloggi per le vacanze e altre strutture per soggiorni brevi (+9,3% e l'1,5%), mentre i bar, che rappresentano il 44% del totale del settore, accusano una riduzione dell'1,1% nei confronti dell'anno precedente.

All'interno della categoria degli alloggi per le vacanze e altre strutture per soggiorni brevi, l'incremento maggiore viene realizzato dagli affittacamere, b&b e residence (+11% nei confronti del 2014), seguiti dalle aree di campeggio e aree attrezzate per camper (+6,1%).

SERVIZI ALLE IMPRESE (+0,1%)

Dopo la battuta di arresto dell'anno precedente, nel 2015 i servizi prevalentemente orientati alle imprese hanno manifestato una leggerissima crescita dello stock (+0,1% sul 2014).

Le attività di supporto per le funzioni d'ufficio e gli altri servizi di supporto alle imprese (il 6% del totale del comparto) ottengono l'incremento più rilevante della consistenza (+9,5% sul 2014), davanti ai servizi di ricerca scientifica e sviluppo (+5,9%) e alle attività di servizi finanziari (+4,3%).

All'interno del comparto, che ha ottenuto il risultato migliore, gli aumenti della consistenza più elevati sono stati realizzati dai servizi di spedizione di materiale propagandistico, compilazione e gestione indirizzi (+27% rispetto al 2014), dagli altri servizi di sostegno alle imprese (+24% e il 42,3% del totale del comparto) e dalle attività di imballaggio e confezionamento di generi non alimentari (+6,8%).

Tuttavia, alcuni comparti hanno evidenziato un trend negativo dello stock: le performance peggiori sono state appannaggio delle attività di pubblicità e ricerche di mercato (-4,3%) delle telecomunicazioni (-4%), delle attività di noleggio e leasing operativo (-3,4%) e delle attività immobiliari (-0,4% rispetto al 2014; il 34% del totale dei servizi alle imprese, la categoria più numerosa).

SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI (+2%)

Nel 2015 il settore dei servizi pubblici, sociali e personali è risultato il migliore del sistema imprenditoriale torinese, con un incremento della consistenza pari al +2% nei confronti dell'anno precedente.

Gli aumenti più elevati della consistenza sono stati realizzati dai servizi per la persona n.c.a. (+30% rispetto all'anno precedente e il 5,2% del totale del settore), dalle attività riguardanti le lotterie, le scommesse e le case di gioco (+21,4% e l'1,2%), dai corsi sportivi e ricreativi (+16% e l'1%), dalle altre attività sportive (+14% e il 2%) e dai servizi degli studi medici specialistici (+13% e l'1%).

All'interno del comparto che ha ottenuto la performance migliore, ad aumentare è stato soprattutto il numero dalle attività di sgombero cantine, solai e garage (+78%), oltre a

quello delle "altre attività di servizi alla persona" (+50%): rientrano in questa ampia categoria le attività di astrologi e spiritisti, i servizi di lustrascarpe, ma anche gli addetti al parcheggio di automobili, e ancora la gestione di macchine a moneta per i servizi alla persona, i servizi domestici svolti da lavoratori autonomi e le attività di tatuaggio e piercing (+23%).

Risultano infine in crescita i servizi di riparazioni di computer e di beni personali e per la casa (+2%) e i servizi di pompe funebri (+3,3%).

Il comparto più numeroso – i servizi di parrucchieri e altri servizi estetici, il 39% del totale – ha sostanzialmente tenuto rispetto all'anno 2014, grazie all'andamento positivo degli istituti di bellezza (+1%) e dei servizi di manicure e pedicure (+30%).

Le localizzazioni⁴

A fine 2015 nell'area metropolitana torinese risultavano 272.618 localizzazioni di impresa registrate (sedi + unità locali), in calo dello 0,7% rispetto al 2014.

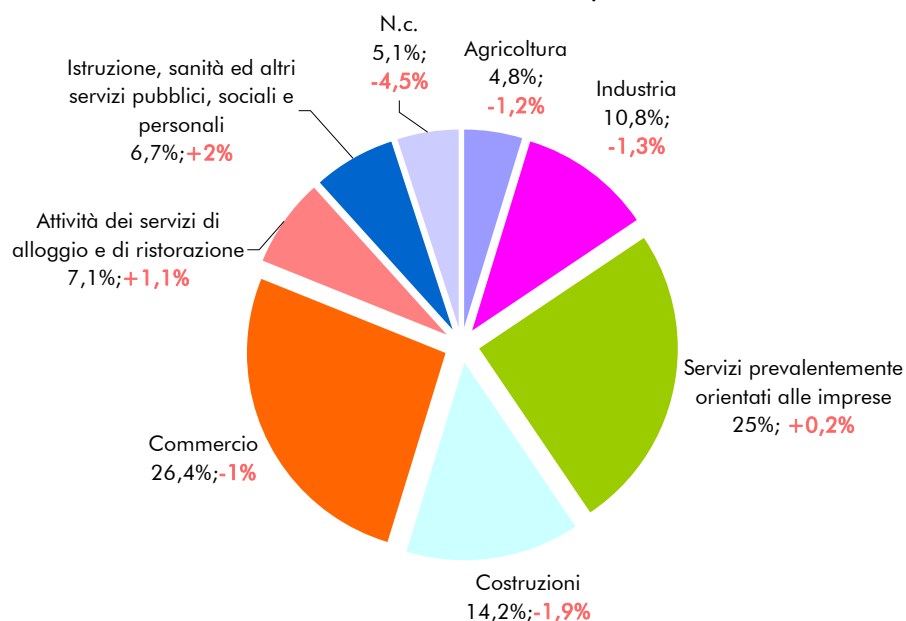
Sul piano nazionale, la provincia torinese si colloca al quarto posto per il numero di localizzazioni registrate presso l'anagrafe camerale, preceduta dalle province di Roma (551.035), Milano (452.815) e Napoli (331.277).

L'83% del tessuto imprenditoriale torinese è composto da sedi di impresa, mentre le unità locali con sede nell'area subalpina rappresentano il 13%; più limitato il peso delle unità locali la cui sede è situata fuori dalla città metropolitana (il 4%). Solo queste ultime hanno registrato un incremento della consistenza (+2,2%), mentre rimangono sostanzialmente invariate le unità locali con sede nell'area torinese.

Disaggregando questo dato per settori di attività, le localizzazioni si concentrano prevalentemente nel commercio (il 26% del totale) e nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 25%). Seguono, più distanziati, il settore edile con il 14%, l'industria manifatturiera con l'11%, il turismo e i servizi prevalentemente orientati alle persone, entrambi con circa il 7%.

⁴ Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

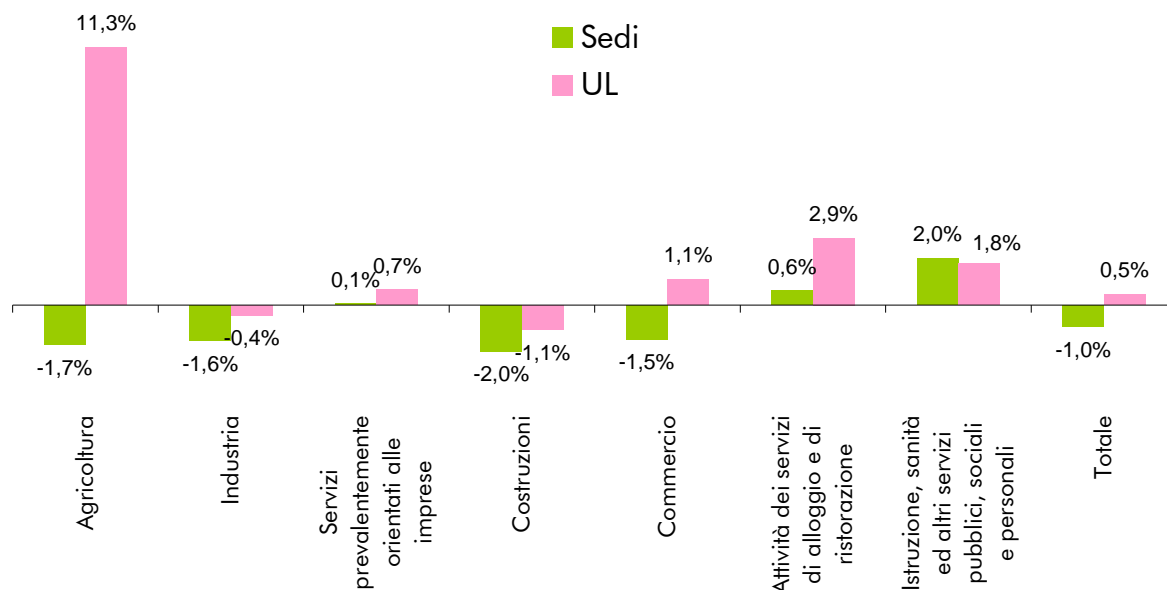
Localizzazioni torinesi per settore di attività. Peso% sul totale e var% 2015/2014



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il numero delle unità locali è aumentato soprattutto nel comparto agricolo (+11% e il 5% del totale delle localizzazioni), nel turismo (+3%) e nei servizi pubblici, sociali, personali (+1,8%).

Sedi e UL torinesi per settori di attività. Var% 2015/2014



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

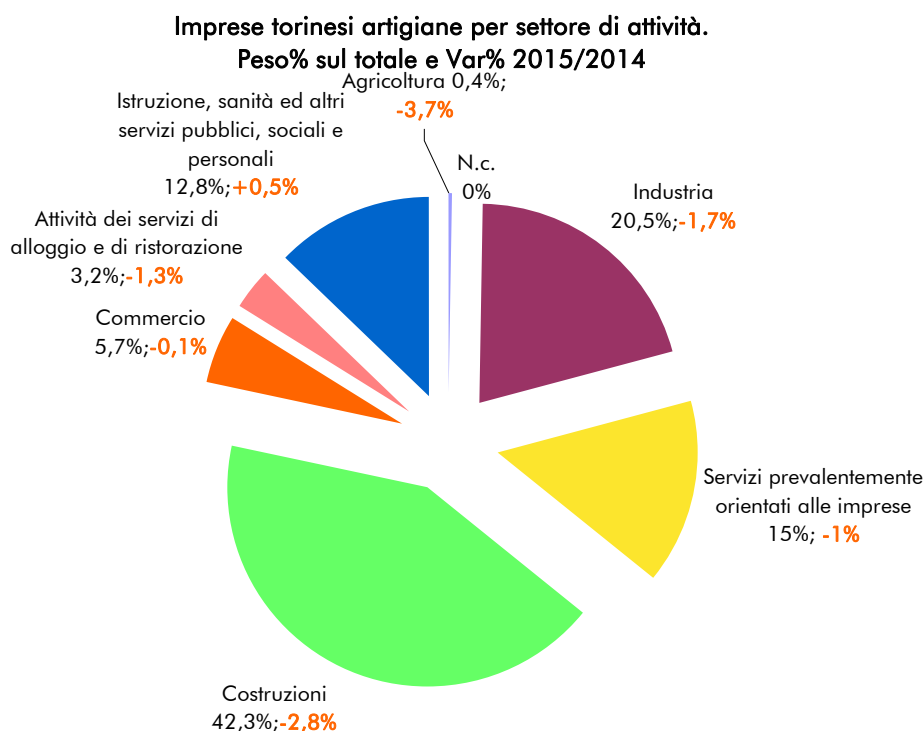
IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2015 non si è arrestata la flessione delle imprese artigiane torinesi (62.884, il 27,9% del totale delle imprese locali): il tasso di crescita, al netto delle cessazioni d'ufficio, è stato pari a -1,68%, peggiore sia del corrispondente regionale (-1,44%), sia di quello nazionale (-1,37%). In un anno lo stock delle imprese artigiane subalpine è diminuito dell'1,7%.

L'artigianato, dunque, continua a soffrire di più rispetto al resto del sistema imprenditoriale torinese, anche per la sua tipica composizione settoriale: il 42,3% delle imprese artigiane è occupato nel settore edile, il 20,5% nelle attività manifatturiere, il 15% nei servizi prevalentemente orientati alle imprese ed il 12,8% nei servizi pubblici, sociali e personali. A scendere maggiormente sono stati il settore edile (variazione dello stock pari a -2,8% rispetto al 2014), l'industria manifatturiera (-1,7%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-1,3%), mentre i servizi prevalentemente orientati alle persone hanno evidenziato un leggero aumento della consistenza (+0,5% nei confronti dell'anno precedente).

Esaminando la numerosità degli addetti⁵ all'interno delle imprese artigiane, si osserva che il 98% del tessuto imprenditoriale è composto da micro imprese (con meno di 9 addetti), e il 2% è rappresentato da piccole imprese (da 10 a 49 addetti).

La grandezza imprenditoriale rispecchia la forma giuridica prevalente delle imprese artigiane: l'81% delle imprese, infatti, ha come forma giuridica quella dell'impresa individuale. Le società di persone rappresentano il 16% e le società di capitale il 3,4%. Le altre forme giuridiche, come i consorzi e le cooperative, hanno un peso irrisorio sul totale del sistema imprenditoriale artigiano.



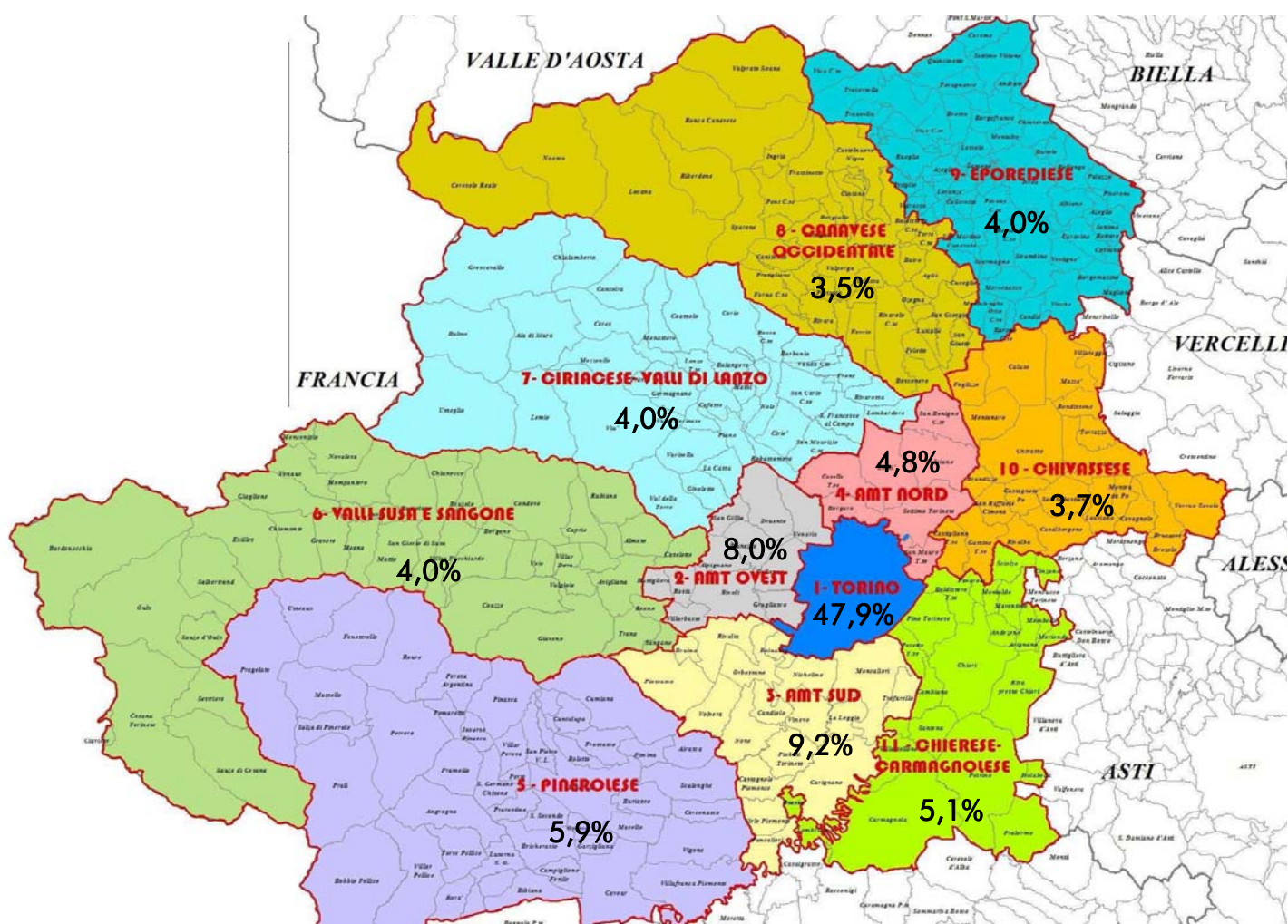
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

⁵ Dato di fonte INPS.

LA DINAMICA IMPRENDITORIALE DELLE AREE OMOGENEE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Con 6.830 kmq di estensione, Torino è la più grande città metropolitana d'Italia. Per questo motivo il suo territorio è oggi suddiviso in undici zone omogenee, definite dal Consiglio metropolitano⁶ sulla base di esigenze legate all'organizzazione dei servizi pubblici, pur nel rispetto dell'identità storica, geografica, sociale ed economica di questi territori. Quattro di esse sono situate nell'area metropolitana di Torino, le restanti nei territori montani, collinari e di pianura esterni a tale area.

Le zone omogenee della città metropolitana di Torino
Peso % delle imprese registrate sul totale dell'area metropolitana. Anno 2015



Il 2015 rappresenta il primo anno, dopo un triennio di segno negativo, nel quale la dinamica imprenditoriale dell'area metropolitana di Torino registra un tasso di crescita positivo, pari allo 0,02%. Tuttavia, se si disaggrega questo risultato e si osserva l'andamento delle undici aree omogenee che compongono la città metropolitana di Torino, emerge che solo due aree hanno registrato un tasso di crescita positivo, mentre le restanti nove hanno chiuso l'anno con un tasso di mortalità imprenditoriale più elevato rispetto alla natalità.

⁶ Con Deliberazione approvata dal Consiglio Metropolitano in data 12 maggio 2015

A manifestare un trend di crescita sono l'Area Metropolitana Torino Nord (AMT NORD) e Torino città: se è pur vero che l'AMT Nord rappresenta solo il 4,8% delle imprese della città metropolitana torinese, è interessante osservare che è la sola aggregazione territoriale ad aver già registrato nel 2014 un tasso di crescita positivo (0,19%), mentre Torino città, dove converge il 48% circa del sistema imprenditoriale provinciale, ha conseguito un tasso di crescita decisamente più elevato anche della media territoriale (0,57%).

**Natimortalità delle 11 Aree Omogenee della città metropolitana di Torino.
Anno 2015**

AREE OMOGENEE	Registrate al 31/12/2015	Tasso di crescita 2015	Tasso di crescita 2014	
AMT NORD	10.746	0,43%	0,19%	↑
AMT OVEST	17.948	-0,46%	-0,70%	↑
AMT SUD	20.664	-0,09%	-0,72%	↑
Canavese occidentale	7.785	-0,75%	-1,01%	↑
Chierese-Carmagnolese	11.443	-0,39%	-0,89%	↑
Chivassese	8.412	-0,74%	-0,09%	↓
Ciriacese - Valli di Lanzo	8.910	-1,43%	-0,89%	↓
Eporediese	8.911	-1,11%	-0,18%	↓
Pinerolo	13.301	-0,76%	-1,04%	↑
Valle Susa e Sangone	9.084	-0,27%	-1,21%	↑
Torino città	107.815	0,57%	-0,12%	↑
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	225.019	0,02%	-0,41%	↑

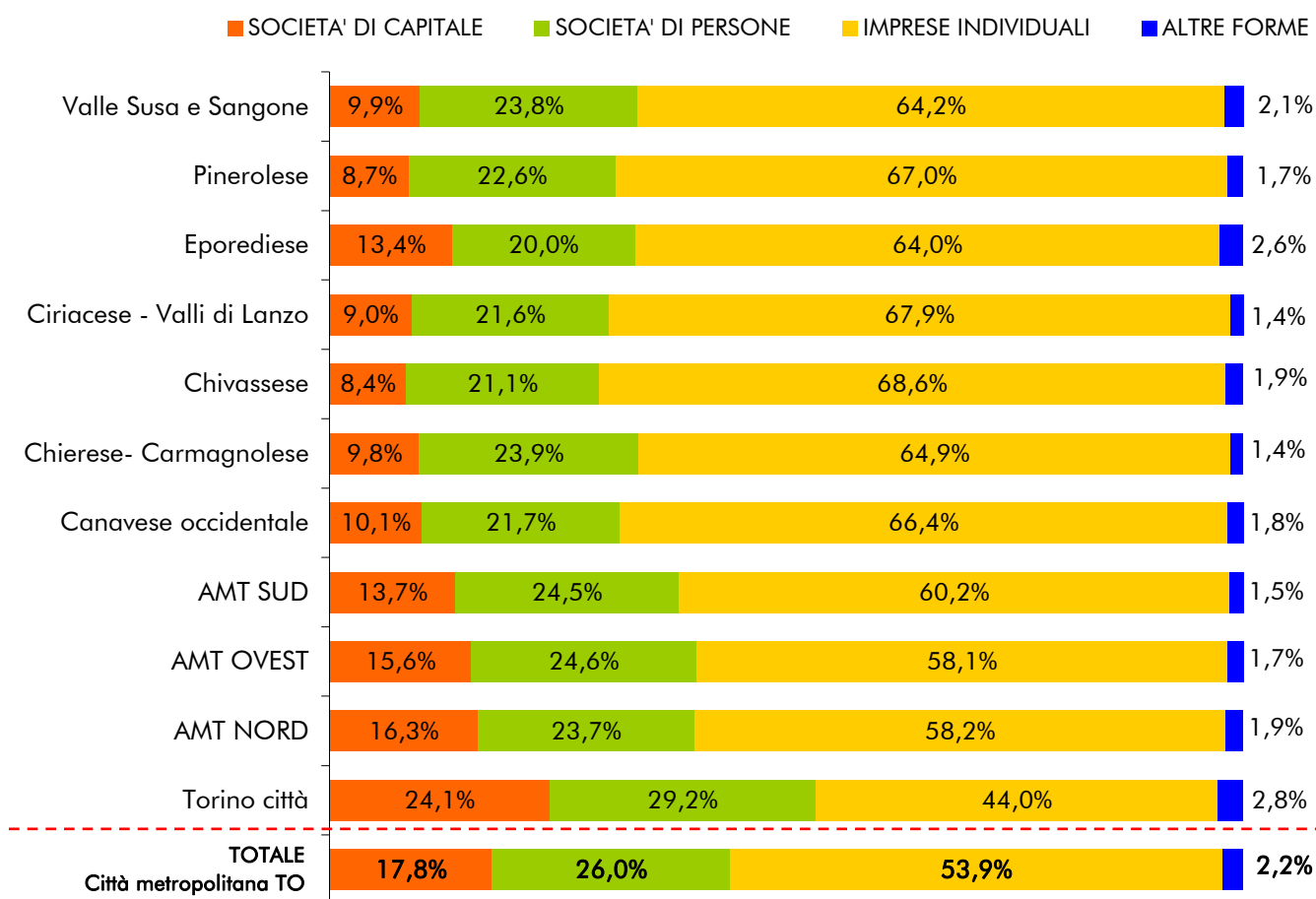
Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Fra le restanti nove aree, benché per tutte il tasso di crescita risulti ancora negativo, solo Ciriacese - Valli di Lanzo, Eporediese e Chivassese hanno manifestato un peggioramento del tasso di crescita fra il 2014 e il 2015. Nelle prime due aree omogenee questa dinamica è motivata dalla diminuzione della natalità e dal contestuale aumento della mortalità, mentre nel Chivassese la riduzione della mortalità nulla ha potuto a fronte della brusca contrazione del tasso di natalità.

Anche dall'analisi della **natura giuridica delle imprese**, si rilevano peculiarità territoriali proprie di ciascuna zona omogenea. Torino città è l'unica area nella quale il peso delle società di capitale (il 24,1% del tessuto imprenditoriale) e delle società di persone (il 29,2%) è nettamente superiore alla media provinciale, rispettivamente pari al 17,8% e al 26%. Tali

forme giuridiche restano significativamente importanti nelle aree metropolitane, mentre Chivassese (8,4%) e Pinerolese (8,7%) sono le due zone che si caratterizzano ancora per la più limitata presenza di società di capitale; le società di persone, invece, risultano poco diffuse nell'Eporediese (20%) e nel Chivassese (21,1%). Sempre la zona che fa capo a Chivasso e ai comuni circostanti si caratterizza per una netta preponderanza di imprese individuali (il 68,6%), seguita a breve distanza da Ciriè e le Valli di Lanzo (il 67,9%). Al polo opposto il capoluogo torinese, dove le imprese individuali rappresentano "appena" il 44% del totale.

Aree omogenee e natura giuridica delle imprese. Anno 2015 (peso % sul totale per area)



In parte, le peculiarità appena citate possono riferirsi a **differenti vocazioni produttive delle undici aree omogenee**. Se l'agricoltura è ancora molto diffusa nella zona fra Chieri e Carmagnola (il 17,1%) e nel Pinerolese (il 19,9%), risulta ormai pressoché assente in Torino città e nell'Area Metropolitana Ovest. Questi ultimi due sono anche gli ambiti territoriali dove il settore edile ha un peso decisamente più limitato rispetto ad altre aree: si pensi alla Valle Susa e Sangone, dove le costruzioni rappresentano oltre il 22% del sistema imprenditoriale, o al Ciriacese e alle Valli di Lanzo (il 21,4%). La presenza di industrie manifatturiere spicca nel Canavese occidentale (il 13%) e nell'Area Metropolitana Nord (il 14,6%) che, insieme alle altre Aree Metropolitane confinanti con Torino città, vede una concentrazione superiore alla media provinciale di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio. Anche i servizi prevalentemente orientati alle imprese incidono maggiormente sul sistema imprenditoriale delle Aree Metropolitane e del capoluogo in particolare, dove superano ormai il 31% delle imprese totali. Sempre Torino città registra la più elevata - e

crescente - incidenza delle imprese operanti nei servizi pubblici, sociali e personali (il 7%) e dei servizi di ricettività turistica (il 7,3%), superata soltanto dall'Eporediese per i servizi alla persona (il 7,3% delle imprese della Zona) e dalla vocazione turistica della Valle Susa e Sangone (il 10%).

**Aree omogenee e settore di attività economica delle imprese.
Anno 2015 (peso % sul totale per area)**

Aree	Settori di attività - ATECO 2007								Tot
	Agricoltura	Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi prevalentem. orientati alle imprese	Istruz., sanità ed altri servizi pubbl., sociali e personali	Imprese nc	
AMT NORD	4,2%	14,6%	16,5%	27,9%	5,8%	21,2%	6,0%	3,7%	100%
AMT OVEST	2,7%	12,5%	16,1%	28,8%	6,0%	23,6%	6,3%	3,9%	100%
AMT SUD	6,2%	11,6%	16,7%	27,6%	5,8%	22,2%	6,1%	3,8%	100%
Canavese occidentale	14,7%	13,0%	17,9%	23,3%	6,7%	14,6%	6,9%	2,9%	100%
Chierese-Carnagnolese	17,1%	10,5%	18,1%	22,2%	5,0%	18,3%	5,7%	3,0%	100%
Chivassese	14,1%	9,4%	19,4%	24,1%	6,4%	16,9%	6,3%	3,3%	100%
Ciriacese - Valli di Lanzo	10,4%	12,8%	21,4%	24,7%	6,4%	16,0%	5,4%	2,8%	100%
Eporediese	15,7%	10,1%	17,6%	21,3%	6,8%	18,2%	7,3%	3,0%	100%
Pinerolese	19,9%	10,1%	17,8%	20,1%	6,3%	16,5%	6,4%	2,8%	100%
Valle Susa e Sangone	6,7%	11,2%	22,1%	23,2%	10,0%	17,2%	6,0%	3,5%	100%
Torino città	0,4%	7,8%	12,8%	26,1%	7,3%	31,1%	7,0%	7,4%	100%
TOTALE Città metropolitana TO	5,6%	9,8%	15,5%	25,5%	6,8%	24,9%	6,6%	5,3%	100%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Ultimo elemento utile a valutare le caratteristiche strutturali di questi spicchi territoriali che costituiscono la città metropolitana di Torino è una **fotografia delle componenti imprenditoriali che le caratterizzano**: si tratta, quindi, di valutare l'incidenza delle imprese artigiane e il peso dell'imprenditoria giovanile, femminile e straniera che opera nelle diverse zone del territorio. Rispetto al 2014, la città metropolitana di Torino ha visto ridursi il peso delle imprese artigiane e delle giovanili, mentre risulta in crescita l'incidenza di imprenditoria femminile e giovanile.

Ad esclusione di Torino città, dove il peso dell'artigianato è in diminuzione ed oggi rappresenta poco meno del 22% delle imprese del territorio, nel sistema imprenditoriale provinciale il suo ruolo è ancora molto forte ed esprime la tipicità di alcune zone più che di altre, fra tutte il Ciriacese e le Valli di Lanzo dove rappresenta il 38,5% delle imprese registrate.

In tutte le zone omogenee, la presenza di imprese a maggioranza femminile - ad eccezione dell'Area Metropolitana Sud dove l'imprenditoria femminile compone il 20,6% del sistema imprenditoriale - rappresenta almeno il 22% del totale, con punte superiori al 24% nel Chivassese e nel Canavese occidentale. Uniforme sul territorio anche il peso delle imprese guidate da under 35, con oscillazioni fra il 9,3% dell'Eporediese e l'11,5% del Chivassese.

La presenza di imprese straniere è, invece, decisamente più polarizzata sul capoluogo Torinese, dove rappresenta ben il 14,4% del sistema imprenditoriale.

Aree	Imprese			
	Artigiane	Femminili	Straniere	Giovanili
AMT NORD	34,6%	21,6%	6,4%	11,0%
AMT OVEST	33,1%	21,2%	5,8%	10,5%
AMT SUD	33,3%	20,6%	6,8%	10,6%
Canavese occidentale	33,4%	24,7%	5,9%	11,4%
Chierese-Carmagnolese	32,9%	21,2%	7,0%	10,0%
Chivassese	33,9%	24,1%	6,6%	11,5%
Ciriace - Valli di Lanzo	38,5%	23,4%	5,9%	11,4%
Eporediese	31,8%	23,7%	6,4%	9,3%
Pinerolese	31,9%	22,4%	5,5%	10,5%
Valle Susa e Sangone	36,8%	22,6%	7,1%	10,9%
Torino città	21,6%	21,6%	14,4%	9,8%
Totale Città Metropolitana TO	27,9%	21,9%	10,2%	10,3%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

I PRINCIPALI COMUNI DELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Il 75% delle imprese registrate nella città metropolitana di Torino ha sede nei trenta comuni dell'area provinciale più importanti per consistenza imprenditoriale e per popolazione residente; si tratta, peraltro, degli unici trenta comuni che hanno un numero di imprese superiore alle mille unità. Dopo Torino città, sono Moncalieri (5.248 imprese), Rivoli (4.336) e Pinerolo (3.679) le realtà comunali con il maggior numero di imprese, mentre chiudono questa ideale classifica Borgaro Torinese (1.079), Piosasco e Poirino, entrambi con 1.031 imprese sul proprio territorio.

Vista la corrispondenza fra numerosità delle imprese e della popolazione residente in questi territori, è interessante mettere in rapporto questi due valori. Dopo Torino città, che ha circa 12 imprese ogni cento abitanti, sono cinque i comuni nei quali la densità imprenditoriale è pari o superiore alle 10 imprese ogni cento residenti: Ivrea, Leinì, Rivarolo Canavese, Avigliana e Pinerolo. Nichelino e Piosasco sono le due sole realtà comunali, fra le prime trenta, ad avere meno di 6 imprese ogni 100 abitanti.

Se si osserva la dinamica imprenditoriale nel corso del 2015, emerge che dodici di questi comuni hanno chiuso l'anno con un tasso di crescita del sistema imprenditoriale positivo (fra tutti emergono Settimo Torinese, Leinì e Alpignano); due comuni hanno mantenuto una situazione stazionaria - Nichelino e Ivrea - e i restanti hanno concluso il 2015 con un numero di cessazioni superiore rispetto alle iscrizioni di nuove imprese (Ciriè, Rivarolo Canavese e Poirino in particolare).

**Tassi di crescita e densità imprenditoriale dei primi trenta comuni della città metropolitana di
Torino. Anno 2015**

COMUNI	Imprese registrate	Tasso di crescita	Iscrizioni	Cessazioni	Popolazione residente (1.1.2015)	Densità imprenditoriale (100 ab)
TORINO	107.815	0,57%	7.388	6.764	896.773	12,02
MONCALIERI	5.248	0,45%	336	312	56.960	9,21
RIVOLI	4.336	-0,64%	284	312	48.835	8,88
PINEROLO	3.679	-0,13%	224	229	35.697	10,31
COLLEGNO	3.493	-0,94%	217	250	50.077	6,98
SETTIMO TORINESE	3.370	1,13%	243	205	47.831	7,05
CHIERI	3.001	0,53%	194	178	36.680	8,18
NICHELINO	2.866	0,03%	204	203	48.265	5,94
IVREA	2.633	0,00%	155	155	23.657	11,13
CARMAGNOLA	2.572	-0,54%	135	149	29.092	8,84
GRUGLIASCO	2.405	0,58%	179	165	37.971	6,33
CHIVASSO	2.299	-0,17%	142	146	26.717	8,61
VENARIA REALE	2.209	0,41%	161	152	34.290	6,44
ORBASSANO	2.036	0,34%	132	125	23.265	8,75
CIRIÈ	1.871	-1,97%	95	133	19.044	9,82
LEINI	1.796	1,06%	124	105	16.255	11,05
GIAVENO	1.413	-0,21%	83	86	16.523	8,55
CASELLE TORINESE	1.401	-0,07%	92	93	19.129	7,32
RIVAROLO CANAVESE	1.354	-1,61%	69	91	12.433	10,89
RIVALTA DI TORINO	1.351	-0,59%	88	96	19.796	6,82
ALPIGNANO	1.335	0,60%	95	87	19.225	6,94
SAN MAURO TORINESE	1.335	-0,15%	80	82	17.115	7,80
AVIGLIANA	1.298	0,46%	91	85	12.522	10,37
VOLPIANO	1.290	-0,08%	76	77	15.419	8,37
VINOVO	1.267	-0,86%	71	82	14.686	8,63
BEINASCO	1.230	0,08%	82	81	18.237	6,74
PIANEZZA	1.211	-0,66%	72	80	14.938	8,11
BORGARO TORINESE	1.079	0,46%	78	73	13.599	7,93
PIOSSASCO	1.031	-1,13%	58	70	18.538	5,56
POIRINO	1.031	-1,51%	47	63	10.633	9,70

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se, infine, ampliamo l'analisi del tessuto imprenditoriale alle sue principali componenti - artigianato, ma anche imprese femminili, straniere e giovanili - è interessante considerare quali comuni si caratterizzano per una maggiore presenza di questi tipi di imprese rispetto all'universo imprenditoriale di riferimento.

Giaveno ormai da diversi anni risulta essere un comune particolarmente attrattivo per le differenti componenti imprenditoriali qui considerate: è infatti il primo ambito territoriale per incidenza delle imprese giovanili sul sistema imprenditoriale complessivo, il secondo per presenza di realtà straniere, dopo Torino città, e artigiane - il primo è Alpignano - e il terzo, dopo Rivarolo Canavese e Chivasso, per numero di imprese femminili sul totale.

I primi cinque comuni della città metropolitana di Torino per principali componenti del sistema imprenditoriale. Anno 2015 (peso % sul tot. Imprese)

	Peso % imprese			
	artigiane	femminili	straniere	giovanili
1°	Alpignano	Rivarolo Canavese	Torino	Giaveno
2°	Giaveno	Chivasso	Giaveno	Chivasso
3°	Nichelino	Giaveno	Chieri	Nichelino
4°	Caselle	Ciriè	Carmagnola	Piossasco
5°	Leini	Ivrea	Moncalieri	Caselle T.se

* Sui trenta considerati nell'analisi in corso

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

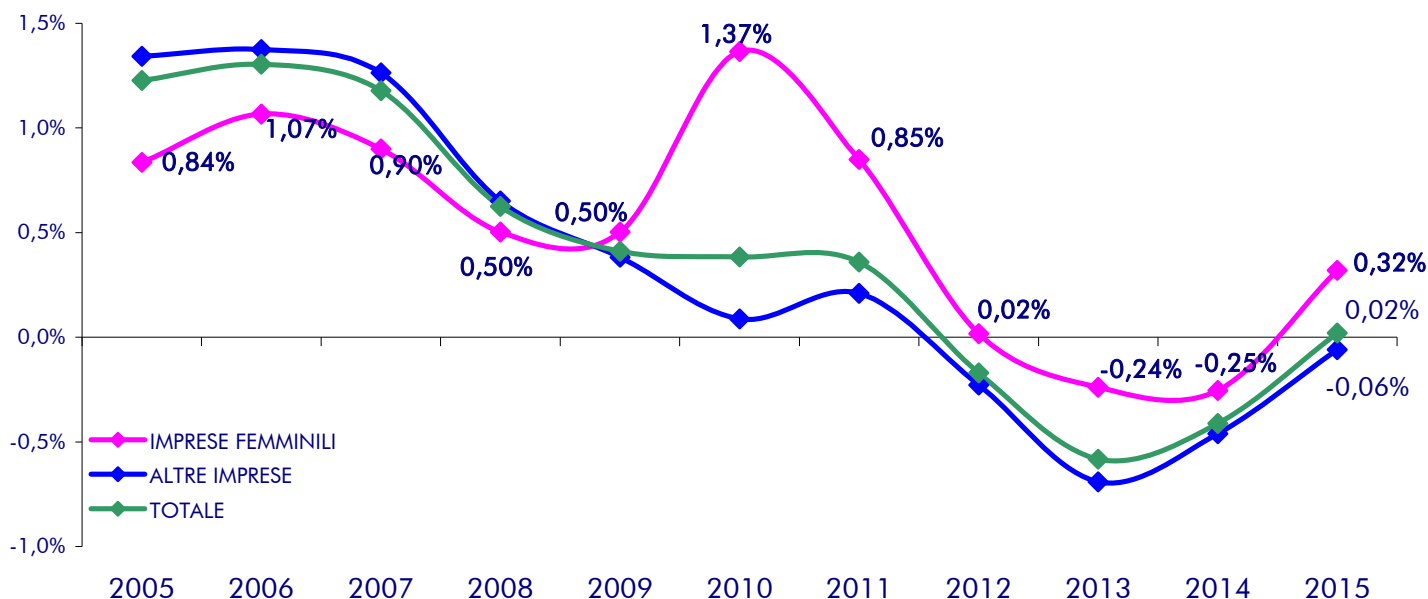
IMPRENDITORIA FEMMINILE

Le imprese femminili si distinguono nell'ambito dell'universo imprenditoriale poiché al loro interno la percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; a loro volta, queste imprese sono poi classificate sulla base della maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne. Entro il territorio della città metropolitana di Torino, le imprese facenti capo a donne compongono poco meno del 22% del tessuto imprenditoriale torinese, in analogia con l'incidenza di questa componente a livello piemontese (il 22,3%) e italiano (il 21,7%). Torino è la prima provincia piemontese per numero di imprese femminili, mentre a livello italiano si consolida come il quarto ambito provinciale, dopo Roma (96.387 imprese), Milano (60.971) e Napoli (57.586).

Come si caratterizza questa realtà? Si tratta di 49.274 imprese, l'81% delle quali a presenza femminile esclusiva ed il restante 19% a presenza forte o maggioritaria: nel complesso, il 13% fa capo a donne under 35, mentre l'11% è condotto da imprenditrici di nazionalità straniera. Infine, il 20% circa di esse svolge un'attività artigianale.

Nel 2015, la componente femminile ha giocato un ruolo importante nel favorire la ripresa del sistema imprenditoriale torinese: il saldo fra nuove iscrizioni (3.966) e cessazioni (3.810) è pari a 156 unità, con un tasso di crescita pari allo 0,32%. Se, infatti, si scompone il tessuto imprenditoriale fra imprese femminili ed "altre" imprese, si può concludere che è stato soprattutto grazie alle imprese in rosa se il 2015 si è chiuso con un tasso di crescita complessivamente positivo (0,02%).

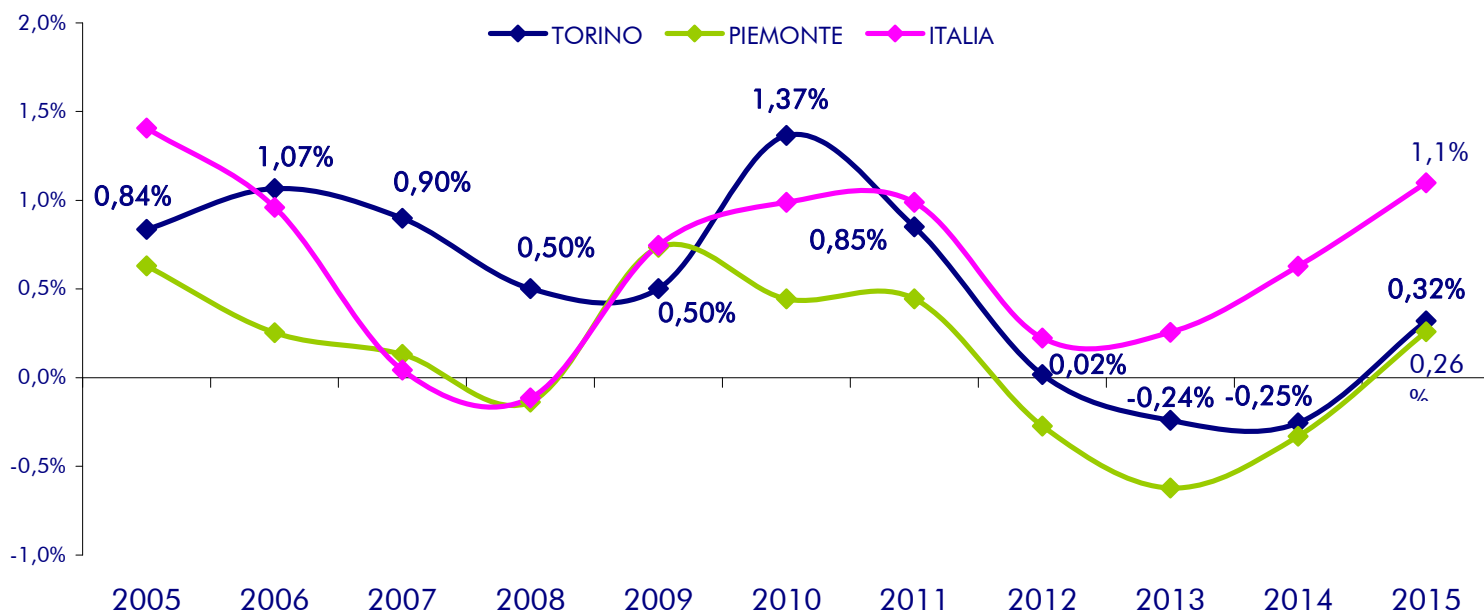
Andamento del tasso di crescita: confronto fra componenti imprenditoriali.
Anni 2005 - 2015. Città metropolitana di Torino



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si confronta il comportamento di questo insieme imprenditoriale con la realtà piemontese e con le dinamiche nazionali, si osserva che la città metropolitana di Torino nel 2015 - coerentemente a quanto avvenuto a partire dal 2011 - ha sempre mantenuto una posizione intermedia fra l'andamento piemontese e quello nazionale, quest'ultimo nettamente più positivo.

Andamento del tasso di crescita delle imprese femminili.
Torino, Piemonte e Italia a confronto. Anni 2005 - 2015



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprese femminili mantengono una loro forte caratterizzazione e identità anche sul fronte della natura giuridica. Si consideri che due imprese individuali su cinque sono gestite da donne e che, nel solo tessuto produttivo in rosa, questa forma giuridica rappresenta saldamente il 63% dell'imprenditoria femminile: anche nel corso dell'ultimo anno, infatti, l'imprenditoria individuale si è mantenuta in crescita, con un tasso di sviluppo dello 0,61%. Ancor più brillante la dinamica delle società di capitale (+5,12%) e delle cooperative (+1,03%), mentre per le società di persone, così come rilevato nell'analisi del sistema imprenditoriale nel suo complesso, il tasso di crescita è negativo (-3,22%).

Imprese femminili e natura giuridica. Anno 2015

Classe di Natura Giuridica	Registrate Imprese femminili	Registrate Imprese totali	Tasso di femminilizzazione	Distribuzione imprese femminili per natura giuridica	Tasso di crescita imprese femminili
SOCIETA' DI CAPITALE	6.228	40.032	15,6%	12,6%	5,12%
SOCIETA' DI PERSONE	11.096	58.553	19,0%	22,5%	-3,22%
IMPRESE INDIVIDUALI	31.062	121.375	25,6%	63,0%	0,61%
COOPERATIVE	585	2.847	20,5%	1,2%	1,03%
CONSORZI	53	609	8,7%	0,1%	0,00%
ALTRE FORME	250	1.603	15,6%	0,5%	8,14%
TOTALE	49.274	225.019	21,9%	100,0%	0,32%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'universo imprenditoriale femminile è fortemente orientato alle attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rappresentano il 30% di questa realtà produttiva, e ai servizi prevalentemente orientati alle imprese, dove converge poco meno di un quarto delle imprese in rosa. Se è pur vero che il peso dei servizi sociali e personali è più modesto (il 14% delle imprese femminili), così come quello delle attività di ricettività turistica (il 9%), è anche importante segnalare che la presenza femminile in questi ultimi due settori è strategica, poiché rispettivamente il 46% e quasi il 29% delle imprese registrate operanti in questi due settori è in mano a donne.

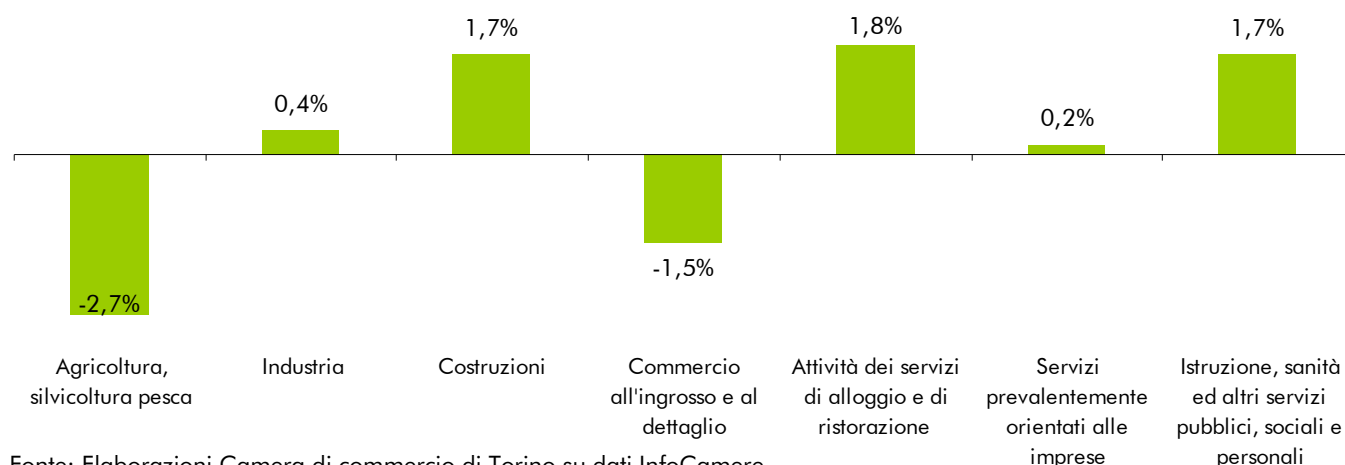
Imprese femminili e settori di attività economica. Anno 2015

	Imprese femminili registrate	Imprese totali registrate	Tasso di femminilizzazione	Distribuzione % imprese femminili
A Agricoltura, silvicoltura pesca	3.417	12.511	27,3%	6,9%
Industria	3.394	22.091	15,4%	6,9%
<i>di cui:</i>				
<i>B Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	<i>6</i>	<i>75</i>	<i>8,0%</i>	
<i>C Attività manifatturiere</i>	<i>3.292</i>	<i>21.242</i>	<i>15,5%</i>	
<i>D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...</i>	<i>38</i>	<i>367</i>	<i>10,4%</i>	
<i>E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...</i>	<i>58</i>	<i>407</i>	<i>14,3%</i>	
F Costruzioni	1.593	34.874	4,6%	3,2%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14.951	57.309	26,1%	30,3%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.420	15.332	28,8%	9,0%
Servizi prevalentemente orientati alle imprese	11.987	56.120	21,4%	24,3%
<i>di cui:</i>				
<i>H Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>511</i>	<i>6.813</i>	<i>7,5%</i>	
<i>J Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>1.011</i>	<i>5.805</i>	<i>17,4%</i>	
<i>K Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>1.250</i>	<i>5.478</i>	<i>22,8%</i>	
<i>L Attività immobiliari</i>	<i>4.459</i>	<i>18.917</i>	<i>23,6%</i>	
<i>M Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>2.103</i>	<i>10.781</i>	<i>19,5%</i>	
<i>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.</i>	<i>2.653</i>	<i>8.326</i>	<i>31,9%</i>	
Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali	6.879	14.869	46,3%	14,0%
<i>P Istruzione</i>	<i>412</i>	<i>1.325</i>	<i>31,1%</i>	
<i>Q Sanità e assistenza sociale</i>	<i>570</i>	<i>1.316</i>	<i>43,3%</i>	
<i>R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertim.</i>	<i>555</i>	<i>2.393</i>	<i>23,2%</i>	
<i>S Altre attività di servizi</i>	<i>5.342</i>	<i>9.835</i>	<i>54,3%</i>	
X Imprese non classificate	2.633	11.910	22,1%	5,3%
TOTALE	49.274	225.019	21,9%	100,0%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A differenza del 2014, quando tutti i settori di attività - eccezion fatta per i servizi alla persona - subirono una riduzione del numero di attività in rosa, il 2015 fotografa una situazione favorevolmente mutata per quasi la totalità dei settori, con significativi incrementi dello stock di imprese nelle costruzioni e nei servizi alla persona (entrambi +1,7%), così come nel turismo (+1,8%). Ancora in contrazione, invece, agricoltura (-2,7%) e commercio (-1,5%).

Imprese femminili per settore di attività economica. Variazione % di consistenza 2015/2014



IL PROFILO DELLE IMPRENDITRICI

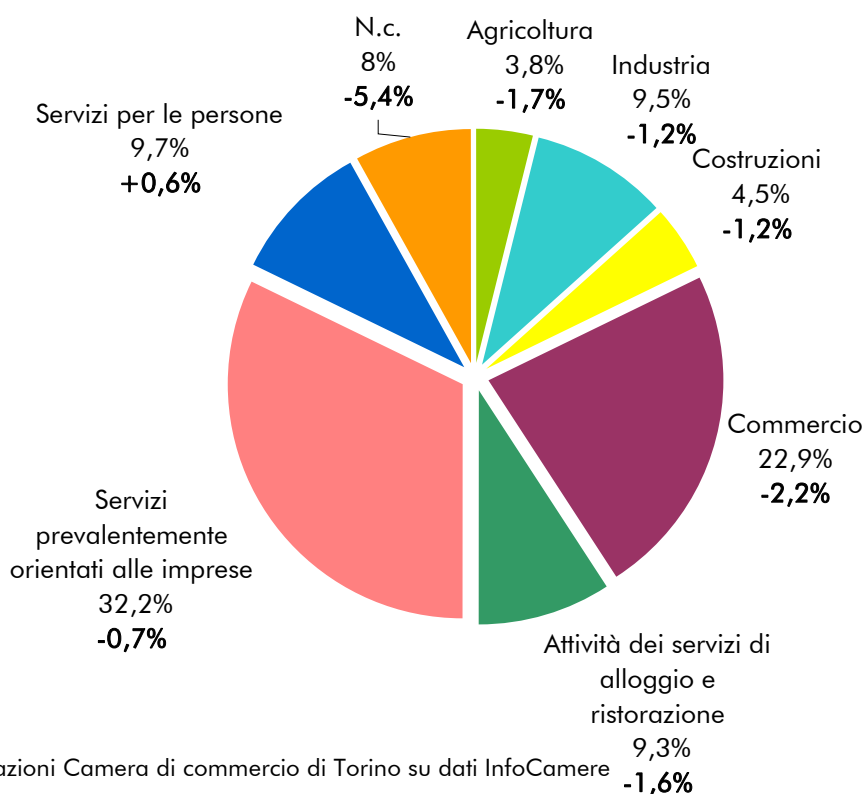
A fine 2015 le imprenditrici⁷ nella Città Metropolitana di Torino ammontavano a 111.747 unità (-1,5% rispetto al 2014), rappresentando il 4,4% delle posizioni femminili rilevate in Italia e il 53% di quelle operative in Piemonte. La flessione delle cariche "in rosa", fisiologica al difficile contesto economico che ha investito il nostro territorio, riguarda principalmente la qualifica di socio e di amministratore di impresa (entrambe -2,3% rispetto al 2014).

Chi sono le imprenditrici del nostro territorio? Principalmente donne di nazionalità italiana, con un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 42,2%) e amministratrici d'impresa (il 38%). Rivestono cariche in attività nate nel nuovo millennio (il 53,8%) e sono principalmente presenti nel settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 32,2%) e del commercio (il 23%).

Se si analizzano nel dettaglio i settori in cui operano le imprenditrici torinesi, i servizi alle persone (il 9,7% delle cariche in "rosa") sono l'unico comparto in cui incrementano la loro presenza (+0,6%).

⁷ Per imprenditrici si intendono le posizioni imprenditoriali ovvero il numero di cariche ricoperte da un imprenditore di genere femminile all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse, in qualità di titolare, socio e amministratore.

Settori di attività in cui operano le imprenditrici torinesi. Anno 2015



Quanto pesa la componente straniera? Le imprenditrici straniere rappresentano l'8% delle cariche "in rosa" torinesi e incrementano la loro presenza del +2,7% rispetto al 2014, a conferma della loro sempre maggiore importanza nel tessuto economico provinciale. Anche le imprenditrici straniere hanno mediamente un'età compresa tra i 30 e i 49 anni di età e, al contrario delle imprenditrici italiane, ricoprono principalmente la carica di titolari di impresa (il 50% contro il 26% delle italiane).

Il primo settore in cui prestano servizio le imprenditrici straniere è il commercio (il 28,9%), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 20,7%). Cresce più o meno marcatamente la presenza straniera in tutti i settori, ad eccezione del commercio che rimane stabile.

La prima nazionalità delle imprenditrici straniere è quella rumena (il 20,4%), seguita da quella cinese (l'11,9%) e marocchina (l'8,7%).

IMPRENDITORIA GIOVANILE⁸

Invecchia progressivamente l'imprenditoria torinese. Nel 2015 diminuiscono infatti del 3,5% le imprese giovanili, che si assestano a quota 23.096 unità, pari al 10,3% delle imprese subalpine complessive. E' un valore che conferma Torino in quarta posizione per numero assoluto di imprese giovanili, dopo Roma (45.853), Napoli (39.984) e Milano

⁸ Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35). Nel caso dell'imprenditoria giovanile, lo stock di imprese registrate varia in relazione all'età anagrafica dei componenti dell'impresa: un'impresa giovanile resta tale fino al compimento dei 35 anni d'età dei suoi componenti; oltre tale età, l'impresa esce automaticamente dallo stock delle imprese giovanili.

(29.155), in un contesto nel quale, tra le principali città metropolitane italiane è l'area partenopea ad essere particolarmente caratterizzata per la presenza di imprese under 35 (il 14,1% delle imprese), seguita dall'area subalpina.

Se il confronto viene fatto con la consistenza del 2011, la riduzione che ne risulta è particolarmente vistosa, pari al -15%.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia un maggior orientamento delle imprese giovanili verso le attività commerciali (il 28% del totale delle imprese under 35) ed il settore edile (il 19,4%). Seguono i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 19,8%), il turismo (il 9,9%) e i servizi prevalentemente orientati alle persone (l'8,5).

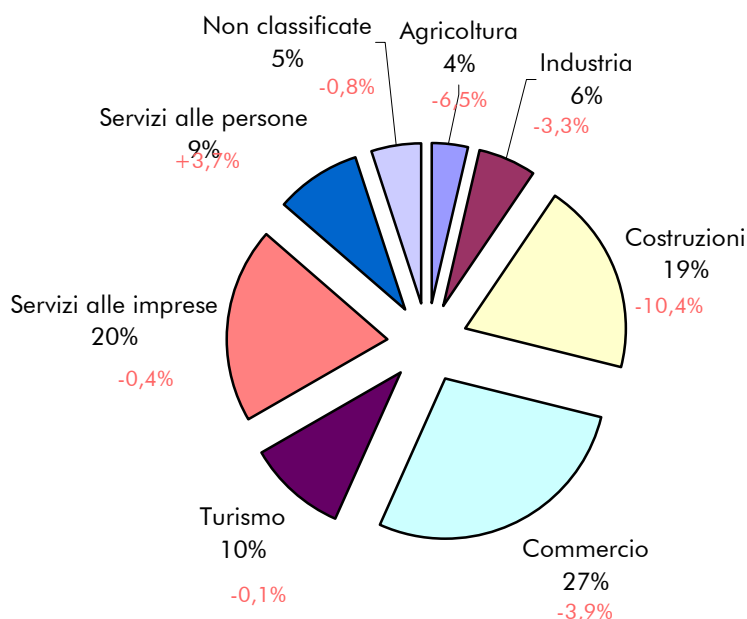
E proprio quest'ultimo risulta essere l'unico settore che ha incrementato la propria consistenza rispetto all'anno precedente (+3,7%), a fronte di una stabilità delle attività turistiche e di una sostenuta contrazione delle costruzioni (-10,4%) e dell'agricoltura (-6,5%, il 3,9% del totale). Oggi il 5,6% delle imprese di under 35 è concentrato nell'industria manifatturiera, che, come lo scorso anno, conferma una flessione di oltre il 3%.

Trattasi di un insieme di attività economiche mediamente meno strutturato e organizzato in forme giuridiche complesse rispetto alla media del tessuto imprenditoriale torinese: le imprese individuali rappresentano infatti il 78,6% del totale, mentre le società di persone e quelle di capitali rappresentano rispettivamente l'11,2% e il 9,1%; residuale la presenza delle altre forme giuridiche (l'1%), tra cui le cooperative (lo 0,7%).

Tuttavia, alla contrazione delle imprese individuali (-3,3%) e soprattutto delle società di persone (-10,4%), si contrappone la crescita significativa delle società di capitali (+5,1%).

Va evidenziato che la "quota rosa", tra le attività economiche di under 35 (il 27,8%), pari al 27,4%, è leggermente più rappresentata rispetto alla media dell'insieme delle imprese torinesi; per quanto riguarda la componente etnica, in numero di 5.950 unità costituisce un quarto delle imprese giovanili (il 25,8%), ma a differenza di quanto si rileva per l'imprenditoria straniera nel territorio torinese nel suo complesso, subisce nel 2015 una contrazione dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Imprese giovanili - Peso Anno 2015 e Var.% 2015/2014



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

LE IMPRESE STRANIERE

Così come a livello nazionale, anche nella Città Metropolitana di Torino a sostenere la ripresa del tessuto imprenditoriale sono principalmente le imprese straniere⁹: a fine 2015, con 23.669 imprese, il saldo tra le nuove attività e quelle cessate è più che positivo (+1.040 unità). Il tasso di crescita¹⁰ delle imprese straniere si attesta a +4,54%, nettamente migliore di quello rilevato nel tessuto torinese complessivo (+0,02%) e in forte crescita rispetto all'anno precedente (+2,23%).

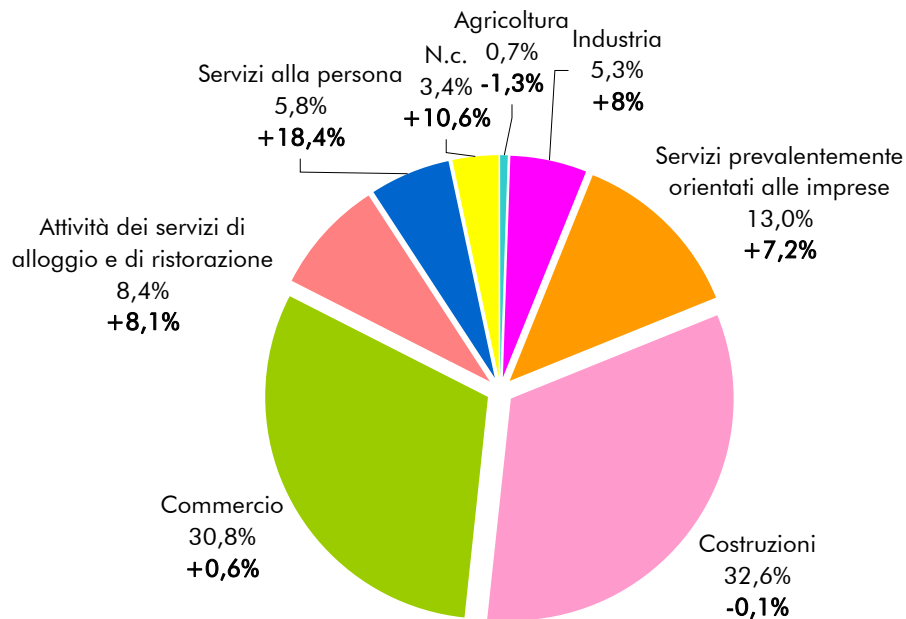
L'ottimo bilancio tra nuove attività e imprese cessate corrisponde anche ad un aumento della consistenza imprenditoriale delle imprese straniere che, rispetto al 2014, incrementano lo stock del +3,4%.

Le costruzioni si confermano il principale settore in cui si specializzano le imprese straniere: le attività edili rappresentano il 32,6% delle imprese, più del doppio di quanto pesano le imprese delle costruzioni nell'intera provincia di Torino (il 15,5%).

⁹ Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classi sociali considerate cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

¹⁰ Al netto delle cessazioni di ufficio;

**Imprese straniere per settori di attività economica
Anno 2015 Var.% 15/14**



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il commercio rappresenta quasi il 31% delle imprese straniere (il 25,5% nella Città Metropolitana di Torino), cui seguono, distanziati, i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 13%), le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (8,4%) e i servizi alla persona (5,8%). La consistenza delle imprese straniere cresce in maniera più o meno sostenuta in tutti i settori di attività, ad eccezione delle attività edili che rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2014.

Se si analizza la forma giuridica, le imprese individuali rappresentano oltre l'84% delle imprese straniere, l'8,9% sono strutturate come società di persone, il 6% come società di capitale, residuali sono le altre forme giuridiche.

Le società di capitale incrementano la loro consistenza imprenditoriale dell'11% rispetto al 2014; buona anche la performance delle imprese individuali (+3,4%), mentre diminuiscono le società di persone (-1,5%).

A fine 2015 nella Città Metropolitana di Torino si contavano 33.008 imprenditori stranieri (+1,9% rispetto all'anno precedente).

La prima nazionalità degli imprenditori stranieri è quella rumena, che rappresenta poco meno di un quarto degli imprenditori; seguono il Marocco (il 16%) e la Cina (il 7,2%).

Permane un forte orientamento di alcune nazionalità verso peculiari attività imprenditoriali: così, se il 62% degli imprenditori di nazionalità rumena opera nelle costruzioni, ed i cinesi si dedicano prevalentemente al commercio (il 31,6%) o ai servizi di alloggio e ristorazione (il 35%), gli imprenditori di nazionalità marocchina convergono ancora per oltre il 51% nel commercio.